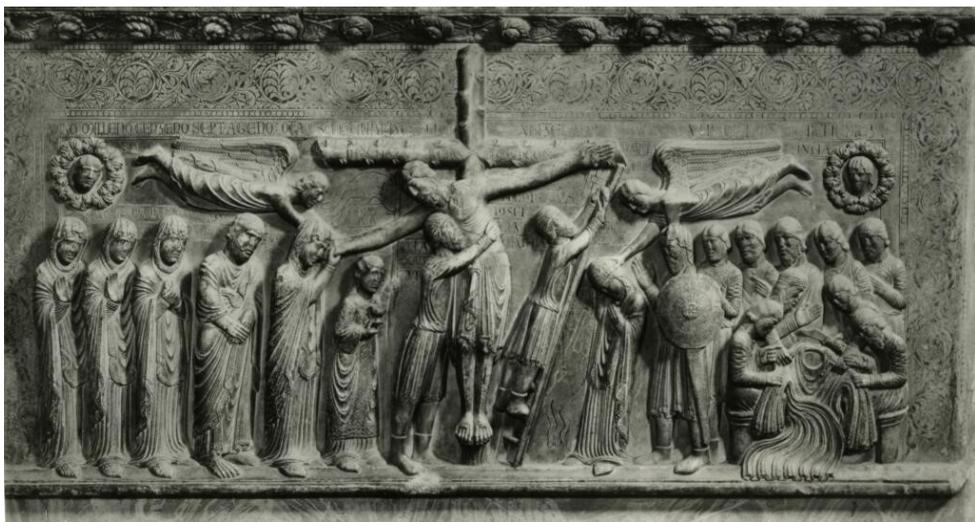


Comunità Pastorale
MARIA, MADRE DELLA SPERANZA
Chiesa di Azzate, Buguggiate e Brunello

QUALE VOLTO?



Via Crucis

Venerdì santo, 18 aprile 2025
ore 21.00

CANTO INIZIALE

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

INTRODUZIONE

“È la più umile delle tre virtù teologali, perché rimane nascosta”, spiega Papa Francesco: “La speranza è una virtù rischiosa, una virtù, come dice san Paolo, di un’ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio (Rm 8,19). Non è un’illusione”. “È una virtù che non delude mai: se tu speri, mai sarai deluso”, è una virtù concreta, “di tutti i giorni perché è un incontro. E ogni volta che incontriamo Gesù nell’Eucaristia, nella preghiera, nel Vangelo, nei poveri, nella vita comunitaria, ogni volta diamo un passo in più verso questo incontro definitivo”.

“La speranza ha bisogno di pazienza”, proprio come bisogna averne per veder crescere il grano di senape. È “la pazienza di sapere che noi seminiamo, ma è Dio a dare la crescita”. La speranza non è passivo ottimismo ma, al contrario, “è combattiva, con la tenacia di chi va verso una meta sicura”.

(Papa Francesco – Vari scritti)

TUTTI

**Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

**Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.**

**Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.**

**Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.**

**Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.**

**Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;**

il mio calice trabocca.

**Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.**

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

**Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

PRIMA STAZIONE

il volto dei giovani

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi". Rispose loro: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio". Allora tutti dissero: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli rispose loro: "Voi stessi dite che io lo sono". E quelli

dissero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca".

COMMENTO

Oggi camminiamo insieme verso la Croce, portando nel cuore le sfide e le speranze della gioventù. In un mondo che spesso propone incertezze, smarrimenti e illusioni, Cristo rimane il segno di una speranza autentica. La Sua Passione ci ricorda che il dolore non è mai l'ultima parola. Anche quando i sogni sembrano infranti e le difficoltà sembrano insormontabili, Gesù si fa nostro compagno di viaggio. Egli rialza i caduti, dona coraggio a chi è scoraggiato e illumina la strada di chi cerca un senso. A, giovani, il Signore affida una missione: essere segni di speranza e di luce per gli altri. Non abbiate paura di credere nei vostri sogni, non temete di vivere l'amore di Dio nel quotidiano. Lasciate che la Sua resurrezione dia un nuovo significato alle vostre vite. Mentre contempliamo il sacrificio di Cristo, preghiamo per tutti i giovani del mondo, affinché possano trovare forza, fiducia e la gioia vera che solo Lui sa dare.

TESTIMONIANZA

BEATO CARLO ACUTIS

Un adolescente del nostro tempo come molti altri, impegnato nella scuola, tra gli amici, grande esperto, per la sua età, di computers. Su tutto questo si è inserito il suo incontro con Gesù Cristo. Carlo Acutis diviene un testimone del Risorto, si affida alla Vergine Maria, vive la vita di grazia e racconta ai suoi coetanei la sconvolgente esperienza con Dio.

Egli si nutre ogni giorno dell'Eucaristia, partecipa con fervore alla S. Messa, trascorre intere ore davanti al Santissimo Sacramento. (...). La breve esistenza, protesa alla meta dell'incontro con Cristo, è stata come una luce gettata non solo sul cammino di quanti l'hanno incrociato sulla propria strada, ma anche di tutti coloro che ne conosceranno la sua storia. (...). La testimonianza evangelica del nostro Carlo non è solo di stimolo per gli adolescenti di oggi, ma provoca i parroci, i sacerdoti, gli educatori a porsi degli interrogativi sulla validità della formazione che essi danno ai

ragazzi delle nostre comunità parrocchiali e come rendere questa formazione incisiva ed efficace.

(Dom Michelangelo M. Tiribilli, già Abate generale dei benedettini di Monte Oliveto)

TUTTI

**SIGNORE GESÙ, LA TUA PASSIONE CONTINUA NELEVI
CENDE DI TANTI UOMINI E DONNE. E NOI CI
SENTIAMO UN PO' COME GIUDA CHE TI HA TRADITO,
COME PIETRO CHE TI HA RINNEGATO,
COME GLI ALTRI APOSTOLI CHE SONO FUGGITI.**

Abbi pietà di noi Signore

Abbi pietà di noi!

Il tuo cuore desolato,
fu in quell'ora trapassato,
dallo strazio più crudel. **Santa...**

MENTRE SI CANTA... CI SI AVVIA IN PROCESSIONE.

I canti si trovano numerati in fondo al libretto alle pp. 16-20.

SECONDA STAZIONE

il volto della famiglia

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

COMMENTO

Nella famiglia si riflette il volto di Dio, fonte di ogni speranza. Tra le sue gioie e sfide, la famiglia è una culla dove l'amore supera le prove e dove si coltiva la fede. Anche nei momenti di dolore, i volti familiari diventano fari di conforto, ricordandoci che ogni passo

nella via crucis è un passo verso la Resurrezione, un raggio di speranza che illumina il cammino.

TESTIMONIANZA

BEATI MARIA CORSINI E LUIGI BELTRAME QUATTROCCHI

I coniugi Beltrame Quattrocchi sono stati beatificati il 21 ottobre del 2001 da San Giovanni Paolo II. Per la prima volta due coniugi sono stati beatificati insieme durante una celebrazione liturgica. Questo fatto assume un significato rilevante, perchè ci indica che il matrimonio cristiano è una via sicura per giungere alla santificazione personale e di coppia. La beatificazione di questi due coniugi ci ricorda che la famiglia cristiana è la culla della santità dove nasce, matura e si espande la vocazione ad amare Dio e il prossimo. La fede di Luigi ha ricevuto un grande impulso grazie all'esempio e alle parole di Maria. E questo è il primo insegnamento valido ancora oggi per noi: ogni coniuge è chiamato prima di tutto a trainare l'altro sulla via della santità. Tra moglie e marito è difficile che vi sia una equità di fede, di speranza e di carità. Dio ha dato ad ognuno dei due coniugi la fede sufficiente per sostenere l'altro. Questa è la grazia sacramentale del matrimonio: rimanere uniti al Signore per ricevere gratuitamente la forza spirituale sufficiente per sostenere la vita di fede del marito o della moglie.

(La santità del matrimonio: Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi – aleteia.org)

TUTTI

CANTO

Abbi pietà di noi Signore
Abbi pietà di noi!

Fa' che il tuo materno affetto,
per tuo Figlio benedetto,
mi commuova e infiammi il cuor. **Santa...**

TERZA STAZIONE

il volto della pace

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore."

COMMENTO

La pace nasce dalla Croce, dove Gesù dona sé stesso per riconciliare l'umanità con Dio. È un volto che brilla nel perdono, nella misericordia, nella capacità di amare anche di fronte all'odio. Questo volto ci ispira a trasformare i nostri cuori, a costruire ponti e abbattere muri. Nella via crucis, il volto della pace ci guida verso la speranza di un mondo nuovo, illuminato dall'amore divino.

TESTIMONIANZA

BEATO FRANZ JÄGERSTÄTTER (1907-1943)

Franz Jägerstätter è una delle figure più luminose della resistenza morale contro la guerra. Contadino austriaco, si oppose fermamente al nazismo, rifiutando di arruolarsi nell'esercito hitleriano perché convinto che la guerra fosse incompatibile con il Vangelo. La sua scelta non fu facile: fu isolato dalla comunità, criticato persino da alcuni membri della Chiesa e sottoposto a pressioni enormi per conformarsi. Tuttavia, la sua coscienza gli imponeva di non partecipare a un sistema che seminava morte e distruzione. Arrestato e imprigionato, Jägerstätter mantenne una pace interiore straordinaria, sostenuto dalla preghiera e dalla certezza che la sua testimonianza avrebbe avuto un significato più grande. Nel carcere di Berlino-Tegel, scrisse lettere alla moglie Franziska, esprimendo la sua fiducia in Dio e la sua convinzione che il vero cristiano non può essere complice della violenza. Il 9 agosto 1943 fu ghigliottinato, ma il suo sacrificio è oggi riconosciuto come un potente esempio di resistenza pacifica e fedeltà al Vangelo. Beatificato nel 2007, la sua testimonianza di speranza, fedeltà a Dio e resistenza morale è un faro per chi cerca di vivere la pace del Vangelo anche nelle difficoltà del mondo contemporaneo.

TUTTI

NESSUNO PIÙ DI TE, O MARIA, PATISCE PER QUELLO CHE STA ACCADENDO A TUO FIGLIO. NESSUNO PIÙ DI TE GLI È VICINO. ANCHE OGGI TU CONDIVIDI TUTTE LE NOSTRE FERITE E LE NOSTRE PROVE.

Abbi pietà di noi Signore

Abbi pietà di noi!

Dolce Madre dell'amore
fa' che il grande tuo dolore,
io lo senta pure in me. **Santa...**

QUARTA STAZIONE

il volto della malattia

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

COMMENTO

Nella sofferenza, il volto della speranza brilla più forte. Gesù, piagato e stremato sulla via del Calvario, ha condiviso il dolore di ogni malato, trasformandolo in un cammino di redenzione. Nella fragilità della carne, la fede diventa luce, la compassione forza. La malattia non è l'ultima parola: nel dolore c'è spazio per l'amore, per la vicinanza, per la certezza che Dio cammina accanto a chi soffre, donando pace e speranza.

TESTIMONIANZA

SAN RICCARDO PAMPURI (1897-1930)

San Riccardo Pampuri rappresenta un esempio straordinario di come la malattia possa diventare un'occasione per incontrare il volto di Dio e scoprire la speranza anche nelle situazioni più difficili. Laureato in medicina, esercitava la sua professione come una missione, curando non solo i corpi, ma anche le anime dei suoi pazienti, portando conforto, amore e fede. Entrato nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, proseguì il suo servizio con una dedizione totale, incarnando il carisma di amore e misericordia verso i sofferenti. Colpito dalla tubercolosi, visse la malattia come un'occasione per offrire il proprio dolore a Dio, accettandolo con serenità e totale affidamento alla volontà divina. Nonostante le sofferenze, continuò a mostrare un volto luminoso di speranza, consolando chi lo circondava e testimoniando la presenza di Dio anche nel dolore. Riccardo Pampuri ci insegna che la malattia non è mai solo un peso, ma può essere vissuta come un'opportunità di crescita spirituale e un mezzo per avvicinarsi al mistero della Croce di Cristo. Il suo esempio ci ricorda che anche nei momenti di maggior fragilità è possibile trovare il volto della speranza, che illumina il cammino verso Dio e dona pace ai cuori. Canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1989, San Riccardo Pampuri resta un modello di fede e amore per i malati e per chi li assiste, un invito a trasformare il dolore in un cammino di santità

TUTTI

NULLA E NESSUNO, GESÙ, POTRÀ SEPARARCI DAL TUO AMORE: QUESTO AMORE TENACE E FEDELE, QUESTO AMORE CHE NON INDIETREGGIA DI FRONTE ALLA SOFFERENZA E ALLA MORTE, MA TRASFIGURA LA CROCE IN UN SIMBOLO DI SALVEZZA E DI VITA.

**Abbi pietà di noi Signore
Abbi pietà di noi!**

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato,
nelle piaghe di Gesù. **Santa...**

QUINTA STAZIONE

il volto della carità

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Marco

Allora [i soldati] costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

COMMENTO

La carità è il volto visibile dell'amore di Dio. Nella via crucis, Gesù ci insegna che donare sé stessi agli altri, anche nel dolore, è fonte di speranza. Il suo esempio ci chiama a essere strumenti di carità, tendendo la mano a chi soffre e costruendo un mondo più giusto e fraterno. Nel volto della carità riscopriamo la luce della speranza che illumina ogni cammino, anche quello della Croce.

TESTIMONIANZA

SAN MASSIMILIANO KOLBE (1894-1941)

San Massimiliano Kolbe è un testimone straordinario della carità cristiana vissuta fino al sacrificio. Francescano polacco, si dedicò con instancabile zelo alla diffusione del Vangelo attraverso la stampa e la "Milizia dell'Immacolata", un movimento mariano volto alla conversione e alla santificazione delle anime. La sua missione evangelizzatrice si interruppe con l'occupazione nazista, quando fu arrestato e deportato nel campo di concentramento di Auschwitz. Qui, nonostante le condizioni disumane, continuò a vivere la carità, sostenendo spiritualmente i compagni di prigionia e condividendo con loro la speranza cristiana. Quando un prigioniero venne scelto per la morte nel bunker della fame, Kolbe si offrì volontario per prendere il suo posto, donando la propria vita affinché quell'uomo, padre di famiglia, potesse sopravvivere. Trascorse

giorni di agonia nel bunker, confortando gli altri condannati con la preghiera, fino a essere ucciso con un'iniezione letale il 14 agosto 1941. Il suo sacrificio dimostra che la carità è più forte dell'odio e che persino nelle tenebre della persecuzione si può scegliere l'amore. Canonizzato nel 1982 da Giovanni Paolo II, è oggi patrono dei prigionieri e esempio di speranza che illumina il cammino dell'umanità verso Dio.

TUTTI

APRI I NOSTRI OCCHI, GESÙ, DAVANTI ALLE TUE PIAGHE E A QUELLE DI TANTI UOMINI E DONNE. DESTA IN NOI UNO SPIRITO DI MITEZZA E DI BENEVOLENZA, TU CHE TI SEI FATTO INCHIODARE ALLA CROCE, PER AMORE.

Abbi pietà di noi Signore
Abbi pietà di noi!

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi,
il tuo Figlio nel dolor. **Santa...**

SESTA STAZIONE

il volto della Fede

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro, invece, lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel

tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel Paradiso".

COMMENTO

Nel cammino verso il Calvario, Gesù ci rivela il volto della fede: una fiducia incrollabile nel Padre, anche nella prova più dolorosa. La fede non elimina la sofferenza, ma dona forza per attraversarla con speranza. È quella luce che, pur tra le tenebre della Croce, ci guida verso la vita. Contemplando il volto di Cristo, impariamo a credere che l'amore di Dio non ci abbandona mai, nemmeno nelle difficoltà.

TESTIMONIANZA

La fede nasce dall'incontro con l'amore originario di Dio in cui appare il senso e la bontà della nostra vita; questa viene illuminata nella misura in cui entra nel dinamismo aperto da quest'amore, in quanto diventa cioè cammino e pratica verso la pienezza dell'amore. La luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei. Senza un amore affidabile nulla potrebbe tenere veramente uniti gli uomini. L'unità tra loro sarebbe concepibile solo come fondata sull'utilità, sulla composizione degli interessi, sulla paura, ma non sulla bontà di vivere insieme, non sulla gioia che la semplice presenza dell'altro può suscitare. La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza. La Lettera agli Ebrei offre un esempio al riguardo quando, tra gli uomini di fede, nomina Samuele e Davide, ai quali la fede permise di «esercitare la giustizia» (Eb 11,33). L'espressione si riferisce qui alla loro giustizia nel governare, a

quella saggezza che porta la pace al popolo (cfr 1 Sam 12,3-5; 2 Sam 8,15). Le mani della fede si alzano verso il cielo, ma lo fanno mentre edificano, nella carità, una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento.

(Dall'enciclica di Papa Francesco "Lumen fidei")

TUTTI

**NON C'È GESTO DI BONTÀ, NON C'È PAROLA DI AMORE
CHE TU NON RICOMPENSI AL DI LÀ DI QUALSIASI
PREVISIONE. PERCHÉ TU, GESÙ, VEDI E APPREZZI
LA NOSTRA SOLIDARIETÀ E LO SPIRITO FRATERNO
CHE CI INDUCE AD USCIRE DA NOI STESSI E A
TENDERE LA MANO.**

Abbi pietà di noi Signore
Abbi pietà di noi!

Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al crocifisso,
voglio piangere con Te. **Santa...**

SETTIMA STAZIONE

il volto di Gesù

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

COMMENTO

Il volto di Cristo, ferito e segnato dal dolore, è il volto della speranza che non si spegne. Nella via crucis, Egli porta su di sé le sofferenze del mondo, trasformando la croce in salvezza. Nel suo sguardo non c'è disperazione, ma amore puro, capace di illuminare ogni tenebra. Contemplare il volto di Gesù significa scoprire che, anche nel buio della prova, la speranza vive, perché il suo amore è più forte della morte

TESTIMONIANZA

L'esperienza della sofferenza segna l'umanità, segna anche la famiglia; quante volte il cammino si fa faticoso e difficile! Incomprensioni, divisioni, preoccupazione per il futuro dei figli, malattie, disagi di vario genere. In questo nostro tempo, poi, la situazione di molte famiglie è aggravata dalla precarietà del lavoro e dalle altre conseguenze negative provocate dalla crisi economica. Il cammino della Via Crucis, che abbiamo spiritualmente ripercorso questa sera, è un invito per tutti noi, e specialmente per le famiglie, a contemplare Cristo crocifisso per avere la forza di andare oltre le difficoltà. La Croce di Gesù è il segno supremo dell'amore di Dio per ogni uomo, è la risposta sovrabbondante al bisogno che ha ogni persona di essere amata. Quando siamo nella prova, quando le nostre famiglie si trovano ad affrontare il dolore, la tribolazione, guardiamo alla Croce di Cristo: lì troviamo il coraggio per continuare a camminare; lì possiamo ripetere, con ferma speranza, le parole di san Paolo: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (Rm 8,35.37).

(Benedetto XVI – Via Crucis del Venerdì Santo 2012)

TUTTI

IL NOSTRO PERCORSO, GESÙ, TERMINA DAVANTI AL TUO SEPOLCRO. LA NOSTRA VIA CRUCIS FINISCE DAVANTI A QUELLO CHE APPARE COME UN ESITO IRREPARABILE. EPPURE NOI SAPPIAMO CHE NON SARÀ LA MORTE A DIRE L'ULTIMA PAROLA SULLA TUA E SULLA NOSTRA STORIA. AIUTACI AD AMARE COME

TE, FINO IN FONDO, NEL SACRIFICIO E NEL SERVIZIO, PER POTER CONDIVIDERE LA TUA GLORIA.

Abbi pietà di noi Signore
Abbi pietà di noi!

E vedesti il tuo Figliolo,
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir. **Santa...**

OMELIA

CANTO

A questo punto si continua con la

Celebrazione «nella deposizione del Signore»

La celebrazione che commemora la Deposizione del Signore nel sepolcro, con la sua allusione alla discesa agli inferi, è un momento culturale particolarmente adatto a concludere eventuali riunioni di preghiera comunitaria alla sera del Venerdì santo, permettendo d'integrare nell'ordinamento liturgico del Triduo anche pratiche devozionali profondamente radicate nella pietà ecclesiale.

Continuazione del Vangelo secondo Matteo

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Rito della sepoltura di Gesù - Silenzio

Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Preghiamo.

Tu hai voluto, o Dio, che il nostro Salvatore, affidato il corpo al sonno del sepolcro, riscattasse gli antichi giusti dal regno di morte;

dona a quanti sono stati sepolti con lui nel battesimo di risorgere alla libertà della nuova vita e di entrare nella gloria con lui, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

CONGEDO

Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Il Signore ci benedica e ci esaudisca.
Amen.

Andiamo in pace.
Nel nome di Cristo.

CANTI

1. SIGNORE DOLCE VOLTO

Signore, dolce volto
di pena e di dolor,
o volto pien di luce,
colpito per amor.
Avvolto nella morte,
perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte
resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio,
in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore
ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.

O capo insanguinato
del dolce mio Signor,
di spine incoronato,
trafitto dal dolore.
Perché son sì spietati
gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati!
Gesù, pietà di me!

Nell'ora della morte
il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte:
con te risorgerò.
Contemplo la tua croce,
trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace:
Gesù pietà di me.

2. IO NON SONO DEGNO

Io non sono degno di ciò che fai per me:
Tu che ami tanto uno come me,
vedi non ho nulla da donare a Te,
ma se Tu lo vuoi prendi me.

Sono come la polvere alzata dal vento,

sono come la pioggia caduta dal cielo,
sono come una canna spezzata dall'uragano
se Tu, Signore, non sei con me.

Io non sono degno di ciò che fai per me:
Tu che ami tanto uno come me,
vedi non ho nulla da donare a Te,
ma se Tu lo vuoi prendi me.

Contro i miei nemici Tu mi fai forte,
io non temo nulla e aspetto la morte,
sento che sei vicino, che mi aiuterai,
ma non sono degno di quello che mi dai.

Io non sono degno di ciò che fai per me:
Tu che ami tanto uno come me,
vedi non ho nulla da donare a Te,
ma se Tu lo vuoi prendi me.

3. SE TU M'ACCOGLI

Se tu m'accogli, Padre buono, prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono avrò la pace vera:
ti chiamerò mio Salvatore e tornerò, Gesù con te.

Se nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda, non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentore e resterò sempre con te.

Signore, a te veniam fidenti: tu sei la vita, sei l'amor.
Dal sangue tuo siam redenti, Gesù, Signore, Salvator.
Ascolta, tu che tutto puoi: vieni, Signor, resta con noi.

4. TI SALUTO O CROCE SANTA

Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra le braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

Del giudizio nel giorno tremendo
sulle nubi del cielo verrai:
piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai

5. PADRE PERDONA

**Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fà che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro,
da te speriamo gioia di salvezza,
fà che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa,
riconosciamo ogni nostro errore
e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

O buon Pastore, tu che dai la vita,
Parola certa, Roccia che non muta,
perdona ancora con pietà infinita.

6. APRI LE TUE BRACCIA

Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene,
hai vagato senza via, solo con la tua fame.
**Apri le tue braccia, corri incontro al Padre,
oggi la sua casa sarà in festa per te. (2v)**

Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore,
la tua gioia canterai: questa è la libertà.
I tuoi occhi ricercano l'azzurro,
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno
e la pace tornerà: questa è la libertà.

7. E' GIUNTA L'ORA

È giunta l'ora, Padre, per me:
ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te
e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me,

ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu
nel tuo Amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi:
la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera viene da Te.

Io sono in loro e Tu in me;
e siamo perfetti nell'unità;
e il mondo creda che Tu mi hai mandato: li hai amati come ami me.

8. TI ADORO REDENTORE

Ti adoro, Redentore,
di spine incoronato,
per ogni peccatore
a morte condannato.

Ti adoro, Gesù buono,
schernito, schiaffeggiato,
tu doni il tuo perdono
a chi ti ha flagellato.

Ti adoro, Gesù pio,
in croce immolato,
ripenso nel cuor mio
che tu mi hai tanto amato.

9. UOMO DELLA CROCE

Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello soffrire da solo.

**Noi ti preghiamo Uomo della Croce figlio e fratello
noi speriamo in Te. (2 volte).**

Nella memoria di questa tua Morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli. **Rit.**

Nella memoria dell'ultima Cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita. **Rit.**

10. NADA TE TURBE

Nada te turbe nada te espante;
quien a Dio tiene nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante;
sólo Dios basta.

11. E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore che vengo da lontano
prima nel pensiero e poi nella tua mano
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

Padre di ogni uomo e non ti ho visto mai
Spirito di Vita e nacqui da una donna
figlio mio fratello e sono solo un uomo
eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino
e insegnerò a chiamarti Padre Nostro
ad ogni figlio che diventa uomo.(2 volte)

Io lo so Signore che tu mi sei vicino
luce alla mia mente guida al mio cammino
mano che sorregge sguardo che perdona
e non mi sembra vero che u esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente
dove c'è una croce Tu sei la speranza
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna
e so che posso sempre contare su di Te.

E accoglierò la vita come un dono
e avrò il coraggio di morire anch'io
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno.(2 volte)